

PAT
Piano di Assetto
del Territorio



DOCUMENTO PRELIMINARE

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI VENEZIA



COMUNE DI CEGGIA

Sindaco: Massimo Beraldo
Assessore all'Urbanistica: Giovanni Pietro Cincotto
Segretario Comunale: Giannino Puppulin

Estensori:
Responsabile del II Settore: Arch. Mauro Montagner
Ing. Maria Grazia Pusceddu

Adottato con D.G.C. n. 94 del 04 dic. '07
Approvato con D.G.C. n. 78 del 12 ago. '08

Sommario

1. PREMESSA	4
2. STATO DEL TERRITORIO	4
2.1 Territorio	4
2.1.1 Zucchero: una storia lunga 75 anni.....	7
2.1.2 Piano di Riqualificazione.....	8
2.2 Struttura urbana.....	9
2.3 Viabilità e traffico	10
2.4 Ambiente	11
2.5 Demografia.....	13
2.6 Economia	13
2.7 Zona Produttiva	14
2.8 Ex base militare USA.....	15
3. RIFORMA URBANISTICA.....	16
3.1 Elaborati del piano.....	20
3.2 Partecipazione.....	20
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	21
5. SCELTE STRATEGICHE ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO	23
Sistema Ambientale.....	23
Difesa del Suolo	24
Centri Storici.....	25
Paesaggio Agrario	26
Sistema Insediativo	27
Archeologia Industriale	28
Territorio Rurale.....	28
Servizi	29
Sistema Relazionale, Infrastrutturale e della Mobilità	30
Poli Produttivi	31

Settore turistico ricettivo	32
Fonti di energia rinnovabili.....	33

1. PREMESSA

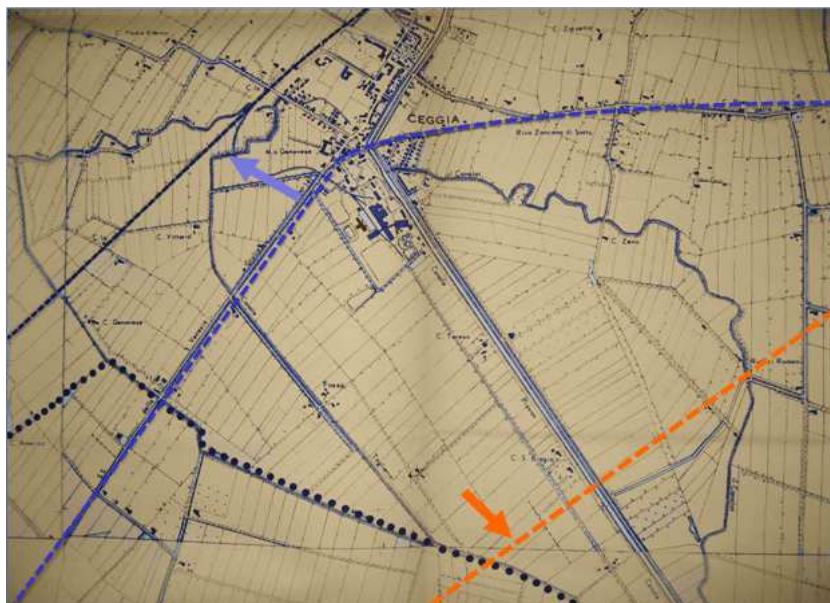
Il presente **Documento Preliminare**, in conformità con le disposizioni contenute all'interno della Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23 aprile 2004, ha lo scopo di definire gli obiettivi generali e le conseguenti scelte strategiche che dovranno essere sviluppati dal Piano di Assetto del territorio (PAT), tenendo presente che tale strumento di pianificazione assolve anche all'importante compito di definire i criteri e le modalità di redazione del Piano degli interventi (PI), ed i limiti entro i quali lo stesso PI può apportare modifiche o integrazioni, senza la necessità di attivare la procedura di variante al Piano di Assetto del Territorio.

2. STATO DEL TERRITORIO

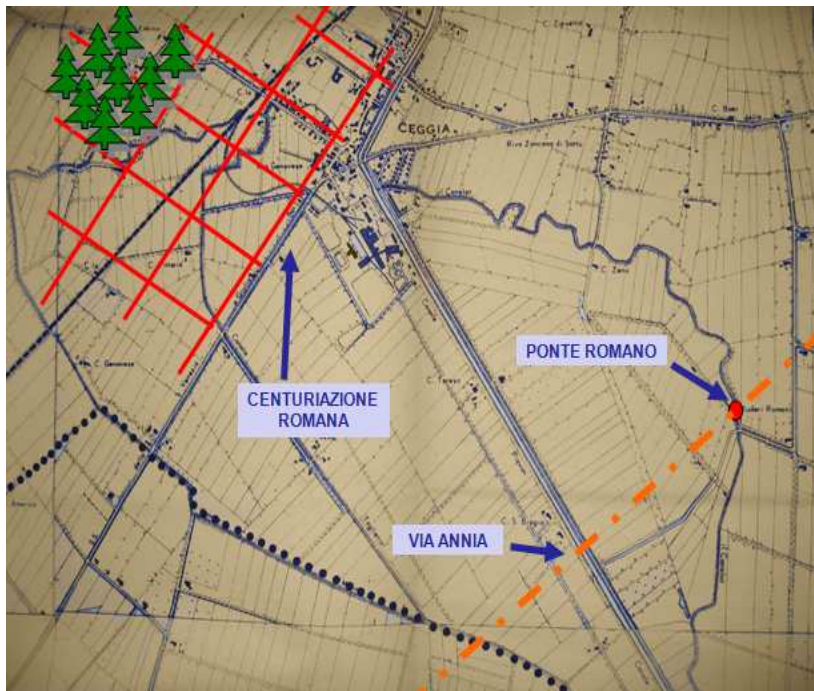
Il Comune di Ceggia si trova in Provincia di Venezia, tra il capoluogo regionale e la città di Portogruaro, ed è servito dalla strada statale n. 14 della Venezia Giulia, dalla strada provinciale n. 58 e dalla ferrovia, nel tratto che va da San Donà di Piave e Portogruaro. A circa 3 Km in linea d'aria dal centro abitato corre l'autostrada A4 (Milano - Trieste) (il casello di Cessalto è quello più vicino, raggiungibile da Ceggia con la strada provinciale – Ve – n. 58, e poi con la strada provinciale n. 54 – Tv –). Dal punto di vista demografico, il paese conta circa 5800 abitanti (5.096 nei dati ISTAT relativi al censimento del 2001).

2.1 Territorio

Il Centro urbano è posto a cavallo del canale Piavon che, in epoca romana, appena a valle dell'abitato sfociava nell'enorme laguna che da Cavarzere, separava la pianura dall'Adriatico. Anfore, suppellettili e altri reperti rinvenuti in località Gainiga avvallano l'ipotesi che il territorio fosse già abitato prima dell'era cristiana. A partire dal 131 a. C., il margine lagunare fu costeggiato da una grande arteria, la via Annia, costruita dal Console T. Annio Rufo allo scopo di collegare Roma con Aquileia e divenuta importantissima nell'età imperiale essendo la via più breve fra la capitale e Bisanzio.



Ai tempi dei Romani, la direttrice territoriale era rappresentata dalla Via Annia, mentre oggi è la Provinciale Triestina, lungo la quale si concentra la mobilità, a guidare l'urbanizzazione che si concentra al di sopra ed al di sotto di essa.



Le disastrose alluvioni che nel X secolo determinarono il mutamento della laguna in palude, segnarono anche la fine della via Annia (e solo nel 1948 a Rivazancana ne sono venute alla luce le ultime vestigia: i due piloni e le testate di arenaria del ponte con cui si superava l'antico alveo del Piavon).

Il Piavon garantiva i collegamenti fra Oderzo e il mare, in quanto l'argine ben si adattava all'"alzaia" o "attiraglio", cioè ad esercitare con animali il traino di barche da carico, in particolare controcorrente. Per questo motivo, dal XII secolo, il comune di Treviso, a cui era soggetto il paese, aveva alla foce del Piavon un posto doganale, la "Palada", per controllare le merci fatevi fluitare dalla Marca Trevigiana al Dogado di Venezia e viceversa.

La sudditanza di Ceggia a Treviso era quasi puramente nominale poiché, di fatto, vi esercitavano il potere i Da Camino, potenti signori feudali che dal Castello di Motta di Livenza dominavano il territorio circostante, sino ai confini della Serenissima.

Ad una donazione di terre effettuata da questo casato, agli albori del XIII secolo, risale il primo insediamento di Pra' di Levada delle Monache di Santa Maria Mater Dei, di cui è retaggio il complesso edilizio sette-centesco, ora noto come Azienda Franchin. Nel 1314 Ceggia era una delle "Regule" della Pieve di Chiarano perciò, secondo l'ordinamento amministrativo adottato dal Comune di Treviso, era una frazione di quel centro.

La giurisdizione civile coincideva con quella ecclesiastica essendo Ceggia una cappellania suffraganea della Pieve o parrocchia chiaranense, soggetta alla Diocesi di Ceneda (oggi Vittorio Veneto).

Il territorio comunale era allora in prevalenza boschivo

All'interno del territorio si segnalano diversi siti di interesse storico: il **ponte romano** (I sec. d.C.) di cui si conservano le fondamenta in arenaria, i piloni e le due testate e, lungo il percorso della via Annia, il ponte costruito per consentire l'attraversamento del Piavon, deviato e rettificato ai tempi delle sistemazioni agrarie.

Il Periodo romano, inoltre, è ampiamente documentato da numerose testimonianze come la **stela funeraria** raffigurante due coniugi, collocata nell'atrio del municipio e la **chiesa parrocchiale** di San Vitale Martire: originariamente una piccola cappella attorno alla quale si doveva sviluppare il borgo di Ceggia è cresciuta insieme al centro urbano, subendo molteplici trasformazioni delle quali la più notevole è quella che ha invertito l'ingresso, spostandolo nella via principale. Al suo interno sono presenti diversi affreschi di pregio, come quello raffigurante il **martirio** e il **Trionfo di San Vitale**, opera di **Giambattista Canal**, nipote del Canaletto. Recentemente sono stati fatti degli scavi e, in Via Giorgine, accanto al nuovo campo di calcio, sono state rinvenute le fondamenta di una **villa romana**.

per via della presenza della **selva carbonia** su cui, attorno al Mille, i Dogi vantavano diritti venatori. Venezia, necessitando di legnami per l'edilizia e la cantieristica navale, nel 1466 fece riscavare il Piavon, seminterrato, per non avere ostacoli nella navigazione, e iniziò a disboscare. Così, oggi, anche per via di disboscamenti risalenti all'immediato dopoguerra, restano solo i toponimi della selva (Salezzo e Noghera) ed una piccola area residua nel limitrofo comune di Cessalto (**Bosco di Olmè**). Lo sviluppo agricolo, conseguenza del disboscamento, determinò l'incremento del centro urbano.

Risale alla fine del XVI secolo, epoca in cui fu eretta la cappellania ciliense, affidata poi dal Papa Leone X ai canonici regolari di San Benedetto, la costruzione della Villa Bragadin (purtroppo poi rimaneggiata), nella cui cappella, secondo la tradizione, è custodita la tomba di Marcantonio Bragadin, governatore Veneziano di Cipro trucidato dai Turchi dopo la difesa di Famagosta.

Il Regno d'Italia (1806-1815) con sovrano Napoleone, introdusse un nuovo assetto amministrativo e, nel 1806 Ceggia, con le sue frazioni, divenne Comune e fu aggregata al Dipartimento del Tagliamento (oggi Provincia di Treviso), venendo inclusa nel Cantone di Motta di Livenza anche se l'anno dopo (quando contava 1151 abitanti) fu trasferito al Distretto di San Donà di Piave, facente parte del Dipartimento dell'Adriatico, l'odierna provincia di Venezia.

Alle soglie del '900, la zona era prevalentemente paludosa e la popolazione, alla ricerca di un sito più salubre, si ritirò nella parte più alta del territorio: è a questo periodo che si fa risalire la nascita di Ceggia che, secondo la tradizione, deve il suo nome al latino *cilia maris*, ovvero cigli, rive del mare. La Repubblica di Venezia, del cui dominio facevano parte anche i territori di Ceggia, sempre interessata da gravi problemi idraulici, non si occupò di bonificare le zone favorendo, così, l'espansione delle aree paludose che rappresentavano una ricchezza in quanto baluardo difensivo nell'entroterra.

Secondo alcune fonti, nel 1625, Ceggia con le sue "sette ville (Predarca, Ceia, Saletto, Noghera, Prà di Levada, Riva Zancana, Gayniga e Colonne)", contava solo 700 anime mentre quasi un secolo e mezzo dopo ne contava già 1021. La situazione iniziò a migliorare proprio intorno a questo periodo con la nascita dei primi **consorzi idraulici di scolo e difesa** che si occuparono del regolamento delle acque per il miglioramento della produttività agraria. Rientrava probabilmente all'interno dell'interesse di questi consorzi l'apertura del nuovo taglio del Piavon (1747), da Donegal a Ceggia fino a Fiumicino, per riversarsi nel canale Scolador.

Tuttavia la vera azione di bonifica del territorio di Ceggia iniziò verso la fine dell'800, inizialmente ad opera delle grandi azioni pionieristiche delle bonifiche private e successivamente grazie ai consorzi di bonifica moderni che riportarono le terre alla fertilità e produttività: le grandi ville signorili venete dell'800, divennero aziende agrarie, nelle quali gli investimenti di capitali si univano a vere e proprie opere di trasformazione e colonizzazione agraria e all'utilizzo di terre incolte.

Fra queste, sono da annoverare, nel territorio ciliense, la **bonifica della famiglia Genovese**, in località Maliso, la **bonifica Soranzo Zeno** in località Canalat e la **bonifica Franchetti** in località Prà di Levada. Per effetto del testo unico del 1900 nacque, nel 1903, il consorzio di **Bonifica Bella Madonna** ma, i problemi di scolo delle acque superiori ritardarono enormemente la concessione (1912) e quindi l'inizio delle operazioni di bonifica interrotte dalla guerra (1915).

La bonifica idraulica, ripresa nel dopoguerra, divenne il mezzo per effettuare uno studio accurato della trasformazione agraria del territorio bonificato. La Bonifica Bella Madonna fu divisa in tre fasi:

- installazione di idrovore e prosciugamento della terra;

- messa a coltura dei terreni bonificati;
- ammodernamento di alcuni impianti e interventi miranti a migliorare la produttività e l'industrializzazione dell'agricoltura.

Se nelle zone "alte", esenti dal ristagno delle acque, l'agricoltura nei secoli si era mantenuta viva secondo le possibilità dei sistemi produttivi e delle condizioni economico-sociali, in quelle inferiori, dopo la bonifica del territorio, si progettaronο e si studiarono le nuove colture produttive: avena, frumento e trifoglio e poi la barbabietola trovò le condizioni migliori di sviluppo perché atta a crescere in maniera ottimale proprio in terreni alluvionali, freschi e assoggettati a lavori profondi.

La sua coltura negli anni si è consolidata in queste zone diventando in breve tempo il più rapido e proficuo fattore per la valorizzazione di queste terre. Le esigenze di industrializzazione dell'agricoltura e la volontà autarchica imposta dal regime fascista portarono alla nascita in questa zona dello zuccherificio, costruito nel 1929 dalla S.A. Zuccherifici Nazionali, poi Eridania.

La posizione dello zuccherificio era tattica in quanto si trovava al centro del triangolo formato dal delta padano e dall'alta valle del Po, consentendo il trasporto delle barbabietole a prezzi estremamente vantaggiosi. Infatti era collegato da un lato con la ferrovia Venezia-Trieste e con un importante nodo stradale, dall'altro a mezzo della via fluviale (Piavon), con tutta la zona di bonifica tra Piave e Livenza.

Lo Zuccherificio rappresenta attualmente uno dei pochi luoghi significativi dell'identità architettonica industriale degli anni trenta.

Dopo diversi momenti difficili, connessi alla crisi della piccola proprietà, all'emigrazione, al diffondersi di malattie legate alla miseria che affliggeva le campagne ciliensi, il nucleo urbano si avviò ad un costante e graduale sviluppo giungendo ad essere oggi un piccolo ma attivo centro agricolo ed industriale.

2.1.1 Zucchero: una storia lunga 75 anni

La storia dello zuccherificio ha segnato profondamente i cambiamenti economici dell'area: intorno al 1931, epoca della prima campagna saccarifera, dava lavoro a quasi un migliaio di persone per circa diecimila quintali di barbabietole trasformate ogni giorno.

La storia contemporanea parla invece di una settantina di dipendenti fissi e circa duecento stagionali. La fabbrica, prima di chiudere, trasformava una quantità di barbabietole almeno quattro volte superiore agli anni trenta.

Complessivamente si producevano 12 milioni di quintali di radici (1/13 della produzione nazionale) e da queste radici, si ricavavano 1.700.000/1.800.000 quintali di zucchero.

La trasformazione delle bietole coinvolgeva un indotto molto ampio: dai trasportatori ai produttori, passando attraverso le aziende agricole specializzate nella barbabietola e largamente diffuse in tutto il Nordest.

Un indotto occupazionale rilevante che ebbe anche un forte impatto economico su di un territorio in cui operano 3070 aziende che coltivano bietole su 15.850 ettari, più di un terzo della superficie bieticola totale in Veneto.

Fin dal principio, le attività dello stabilimento sono state a rischio e, dopo alterne crisi, l'8 novembre del 2000, l'Eridania pur avendo comunicato di aver raggiunto un accordo di massima con la Co. Pro. Bi. per la cessione del sito, per la mancata ratifica del passaggio di quote da parte del Ministero dell'Agricoltura, fu costretta a chiudere lo stabilimento, lasciando al territorio tre gravi problemi:

- il progressivo ridursi della coltura della barbabietola, con le ovvie ricadute sul reddito degli agricoltori;
- l'abbandono dell'area produttiva e delle economie ad essa connesse;
- l'emergere di un problema di ordine ambientale e urbanistico.

Il colosso Eridania, dopo avere ribadito per molti anni l'impegno a rinnovare lo stabilimento per adeguarlo agli standard europei, non era in grado di investire in questo senso perché non disponeva degli ingenti capitali occorrenti per rimodernare e rilanciare lo zuccherificio di Ceggia.

2.1.2 Piano di Riqualficazione

L'area dell'ex zuccherificio, interessata da inquinamento dovuto all'utilizzo di amianto per la manutenzione straordinaria e ordinaria, è stato sottoposto a bonifica che è stata terminata nel 2003.

Delle due vasche di decantazione presenti, una è stata chiusa durante i lavori di realizzazione del Piano di Lottizzazione produttiva, mentre il destino dell'altra sarà opportunamente valutato nel corso della redazione del PAT, con l'obiettivo di garantire, qualora si ritenga opportuno il suo mantenimento, anche i funzione di quanto emergerà dalla Valutazione di Impatto Ambientale, la tutela della stessa, sia in quanto corpo idrico, sia in quanto sito di rilevanza per le componenti faunistiche ivi riscontrate .

L'ex Zuccherificio è oggi interessato da P.I.R.U.E.A. (Piano integrato di recupero urbanistico ed ambientale) e, per quanto riguarda lo sviluppo residenziale, il PAT ne prenderà atto concordemente con il più generale intento di limitare al minimo le aree di espansione e di privilegiare le aree di completamento come destinazione dell'incremento residenziale.

2.2 Struttura urbana

Nel territorio di Ceggia è ancora leggibile la **suddivisione fra terre emerse e paludose** per la diversità di paesaggio: le prime, nell'area verso Treviso, sono più densamente abitate e presentano campi chiusi e un reticolo irriguo più fitto mentre le

Identità e carnevale

Ceggia, in passato nota come capitale dello zucchero del Veneto, è anche conosciuta come "la piccola Viareggio del Veneto". La storia del Carnevale di Ceggia comincia nel 1954 e, dopo un interruzione che va dal 1958 al 1964, dura ancora oggi.

L'abitudine di mascherarsi l'ultimo giorno di carnevale è difficilmente databile, legata a un bisogno spontaneo di allegria e ricca di implicazioni antropologiche. In questa cornice, si inseriva a Ceggia l'attività dei gruppi parrocchiali guidati dai cappellani, che si occupavano di animare la giornata del carnevale, di organizzarla perché diventasse una festa di tutti i giovani del paese e per dare ad essa una valenza cristiana.

Il Carnevale di Ceggia, che dal 1964 ha cominciato a chiamarsi **Carnevale dei Ragazzi**, per la durata di una lunga tradizione quasi ininterrotta e per il livello delle opere realizzate, è sicuramente, una delle manifestazioni più interessanti del Veneto Orientale.

E' stato fin dall'inizio un mezzo attraverso il quale una generazione di ciliensi ha tradotto fantasie, umori e aspirazioni in immagini ricche di suggestione, talvolta volutamente ridanciane oppure sapientemente ironiche e satiriche.

La tradizione dei carri allegorici dimostra che, in un centro che fino a poco tempo fa risentiva della carenza di trasformazioni che, se esistenti, risultavano lente o impercettibili, è oggi caratterizzato da un ampio dinamismo culturale.

seconde, con paesaggio tipico della pianura veneta, sono caratterizzate da campi aperti e maglia degli irrigui più larga.

La lettura del catasto austriaco (1829) e di quello austroitaliano (1846) consente di individuare la viabilità, gli edifici costruiti su sedime storico, e le permanenze storico-architettoniche.

I **centri storici**, riscontrabili anche nell'Atlante Regionale, sono rappresentati dal vero e proprio **centro di Ceggia**, da **Prà di Levada** e dalla **Villa Loro di Motta** ma, tra i principali insediamenti storici è possibile annoverare anche **Gainiga**, nell'area di via Colonne, la via principale a **Rivazancana di Sopra** e **Rivazancana di sotto**.

Gli edifici evidenziano la comune **vocazione agricola del territorio** anche se esistono alcune differenze tra quelli interni al centro aggregato, quelli del centro storico e gli edifici sparsi sul territorio agricolo.

Nel centro storico, oltre ad alcuni immobili di carattere specialistico (la chiesa, le scuole, la filanda), le residenze si presentano generalmente in forma aggregata, in linea o a schiera, mentre gli edifici più importanti sono quelli con tipologia a palazzo o a villa.

Nel territorio aperto, corrispondente alle aree originariamente paludose, la tipologia edilizia comprende sia quella della tipica **casa colonica**, con il rustico incorporato o addossato, sia il **cason**, manufatto in pietra, mattoni o mattoni crudi al piano terra, dove erano localizzate residenza e stalla, ed in legno al primo piano dove c'era il fienile coperto da un tetto di "canne d'acqua dolce". Questi casoni, tra i primi del novecento e gli anni '50 sono stati risanati e le strutture in legno sono state sostituite con strutture in mattoni o sono stati completamente sostituiti con edifici riconducibili alle tipologie rurali locali.

Dall'analisi storica risulta evidente come, quelli attualmente identificabili come centri (quello principale di Ceggia, quello lungo via Gainiga e quello in località Rivazancana, all'incrocio tra via Comuret e la SS 14) e che reggono la struttura urbana, sono cresciuti attorno ai nuclei storici e non sono invece frutto di urbanizzazioni recenti, come farebbe supporre la concentrazione di residenze e edifici lungo le viabilità principali.

Ai centri con caratteristiche e vocazione residenziale si affianca l'area industriale sviluppatasi lungo la SS 14 e attorno al primo nucleo industriale costituito dallo zuccherificio Eridania.

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del 1996, e soprattutto la successiva Variante generale del 2002, sono stati orientati verso uno scenario urbano attraverso tre tipi di interventi:

- ristrutturazione urbanistica del centro effettivo della città, di consolidamento della centralità di Gainiga e progettazione di quella di Rivazancana;
- modifica del sistema della viabilità per facilitare i collegamenti fra i diversi centri urbani;
- realizzazione di un settore urbano caratterizzato dalla presenza di un parco e di un sistema di servizi scolastici, culturali e sportivi (Comparto Comugne).

2.3 Viabilità e traffico

L'attuale assetto del sistema viabilistico vede il centro di Ceggia interessato da un intenso traffico di automezzi, che transitano sulla strada provinciale n. 58 e sulla S.S. 14, vie di collegamento tra il casello autostradale di Cessalto e i Comuni di

Ceggia e Torre di Mosto; i flussi si concentrano prevalentemente nelle ore di punta del mattino (per almeno il 50% dovuti a spostamenti casa-lavoro) e in tarda serata, per spostamenti diversamente motivati ma sempre con elevate percentuali.

Il carico di traffico, già pesante, si intensifica nei mesi estivi e autunnali, per il flusso turistico verso i litorali più prossimi e dei mezzi pesanti verso le aree industriali e commerciali, anche dei comuni limitrofi.

Con l'obiettivo di controllare la qualità dell'aria, il centro abitato è stato sottoposto ad una campagna di monitoraggio da parte dell'A.R.P.A.V. che ha effettuato dei controlli in due periodi, dal 15 dicembre 2005 al 16 gennaio 2006 (corrispondente al semestre freddo) e dal 5 giugno 2006 al 12 luglio 2006 (corrispondente al semestre caldo) posizionando la stazione rilocabile in Via Marconi, nei pressi dell'incrocio con via Roma (via principale).

Da tale indagine, relativamente ai due semestri, è emerso che:

- Durante i due mesi di monitoraggio (inverno 2005 - 2006 ed estate 2006), la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$), da non superare per più di 35 volte per anno civile, in 23 giorni su 30 di misura nel periodo invernale e in 15 giorni su 31 di misura nel periodo estivo, quindi per un totale di 38 giorni su 61 complessivi di misura nel periodo 2005 - 2006. Negli stessi due mesi di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso le stazioni fisse della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria di Mestre - Venezia sono state superiori a tale valore limite per 23 giorni su 63 di misura al Parco Bissuola e per 38 giorni su 66 di misura in via Circonvallazione, quindi per un numero di giorni, in percentuale, leggermente inferiore rispetto al sito di Ceggia.
- La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Ceggia è risultata pari a $75 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nel periodo invernale e $47 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nel periodo estivo. La media complessiva dei due periodi associata al sito indagato ($61 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è leggermente inferiore ai valori corrispondenti, misurati negli stessi due periodi, presso la stazione fissa di via Circonvallazione ($65 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e superiore ai valori corrispondenti misurati presso la stazione fissa di Parco Bissuola ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$).
- La media delle concentrazioni orarie di biossido di azoto misurate durante le due campagne di monitoraggio (inverno 2005 - 2006 ed estate 2006) è pari a $49 \mu\text{g}/\text{m}^3$, di poco superiore al valore limite annuale di $48 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per il 2006. La concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari.
- Durante le due campagne di monitoraggio (inverno 2005 - 2006 ed estate 2006) la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme e la soglia di informazione. Mentre l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana è stato superato in tre giornate della campagna estiva (17 e 18 giugno, 9 luglio 2006); nella campagna invernale non è mai stato superato. Lo stesso limite è stato superato, nell'anno 2005, per più giorni anche presso tutte le stazioni fisse della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria della Provincia di Venezia.
- La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Ceggia è risultata pari a $6.4 \text{ ng}/\text{m}^3$ nel periodo invernale e $0.14 \text{ ng}/\text{m}^3$ nel periodo estivo. La media complessiva dei due periodi è pari a $3.3 \text{ ng}/\text{m}^3$, leggermente superiore ai valori corrispondenti, misurati negli stessi due periodi, presso le stazioni del centro urbano di Mestre ($3.2 \text{ ng}/\text{m}^3$ in via Circonvallazione e $2.3 \text{ ng}/\text{m}^3$ al Parco Bissuola). Nel 2005, presso le stazioni fisse, il benzo(a)pirene ha presentato valori medi annuali sempre superiori all'obiettivo di qualità annuale ($1.7 \text{ ng}/\text{m}^3$ in via Circonvallazione e $1.4 \text{ ng}/\text{m}^3$ al Parco

Bissuola). E' plausibile ritenere che anche nel sito indagato la media annuale superi l'obiettivo di qualità annuale di 1 ng/m³.

- Relativamente agli altri inquinanti monitorati non sono stati rilevati superamenti dei valori limite, relativi al breve e al lungo periodo, fissati dalla normativa vigente.

L'amministrazione comunale di Ceggia, nell'aprile 2007 ha adottato il Piano di Classificazione Acustica del Territorio. Le zone acustiche sono state individuate nel rispetto del D.P.C.M. 01/03/1991 e della normativa vigente, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione urbanistica del territorio stesso.

Il centro storico, interessato dall'attraversamento della S.P. 58 e dalla ferrovia, con scarsità di attività commerciali, terziarie e una unità produttiva, quindi la zona limitata da via Dante Alighieri, Via XXV Aprile, Via Tiziano e la S.S. 14 sino all'intersezione con Via Roma, è stata inserita in classe III, corrispondente alle aree di tipo misto con valore di emissione (diurno-notturno) compreso tra 55 e 45 dBA, valore di immissione (diurno-notturno) compreso tra 60 e 50 dBA, valore qualità (diurno-notturno) compreso tra 57 e 47 dBA.

Nella Zona compresa tra Via Dante Alighieri, la ferrovia, Viale della Vittoria e il canale Piavon, comprendente tutto il centro storico, sono state effettuate delle misure in diverse posizioni. In particolare :In Via Roma sono stati rilevati **74,1 dBA diurno** e **57,2 dBA notturno**; In corrispondenza della S.S. 14, dietro la scuola materna *Caritas Christi*, sono stati rilevati **66,9 dBA**, media di 24 h.

Il Comune di Ceggia, concordemente con l'Amministrazione del vicino comune di Cessalto, le Amministrazioni provinciali di Treviso e Venezia, con la Regione Veneto, si propone di affrontare i problemi legati alla viabilità (inquinamento dell'aria e inquinamento acustico) prevedendo, fra i possibili scenari progettuali, una **nuova strada di grande percorrenza** a carattere extraurbano, tale cioè, da mettere in collegamento la statale 14, prima delle nuove aree industriali del territorio di Ceggia, con il Casello Autostradale di Cessalto..

2.4 Ambiente

Il Comune di Ceggia è attraversato dal Canale Piavon, il cui tracciato ha origine alla periferia di Oderzo, prosegue a Chiarano e Cessalto, quindi corre fino a sud di Ceggia, dove si unisce al canale Bidoggia-Grassaga, diventa il canale Brian e sfocia nel mar Adriatico all'altezza di Porto Santa Margherita, presso Carole.

Per quanto concerne l'origine del corso d'acqua, si possono fare alcune considerazioni: il nome Piavon richiama quello del Piave; il corso di quest'ultimo, in epoca preistorica, vagava liberamente per la pianura in funzione dell'andamento delle piene (il paleoalveo andrebbe da Pordenone a Treviso). Quasi certamente, in epoca romana, lo dimostrano resti del porto fluviale ritrovati in prossimità dell'ospedale civile, un ramo del Piave giungeva fino alle porte di Oderzo (Opitergium); si potrebbe pensare che l'uomo abbia poi adattato, quello che era divenuto un ramo morto del Piave, a canale di bonifica attraverso opere di scavo e rettifica, con lo scopo di utilizzare al meglio la campagna circostante. Inoltre, tra la frazione Colfrancui e Oderzo, vi è un canale, il Navisego, le cui acque attraversano la cittadina e, uscendo da Oderzo, danno l'origine al Piavon. Anche questo corso d'acqua è un'opera artificiale che ricalca il tracciato originale. Il Navisego trae origine dal Lia che, a sua volta, nasce a San Polo di Piave e si getta nel Monticano vicino ad Oderzo. Il suo corso, di pochi chilometri, ha portata regolare e le sue acque sono di

buona qualità all'origine; infatti, il Lia e altri fiumi della zona sono fiumi di risorgiva perché hanno origine da sorgenti di pianura ed anche lungo il loro corso ne ricevono gli apporti idrici. Le risorgive sono raggruppate a formare una fascia che giunge, a stento, alla periferia di Oderzo, anche se negli ultimi anni, per effetto del prelievo delle acque di falda, si è ritirata un po' più a monte. Il canale Piavon scorre proprio al di sotto di questa fascia di territorio ed è alimentato da acque superficiali di varia provenienza e, forse, vi confluiscono anche acque di risorgiva ma non in quantità tale da poterlo definire un corso di risorgiva.

Il fatto che il Piavon fosse un ramo morto del Piave è attestato, oltre che da antichi documenti (dove il Piavon è chiamato Plave sicca, Plavicella, Plagiane), anche dai depositi fluviali a Piavon e da frammenti di argini tuttora esistenti nella località Ronche. L'antico ramo di tale tracciato sarebbe stato rappresentato dal Piavisella, il Lia, il Navisego e dal Piavon; probabilmente, sarebbe stato congiunto al Monticano e al Livenza Vecchia.

L'alluvione avvenuta nell'opitergino nel 589 cambiò la sede di molti fiumi del Veneto: anche il Piavon, allora chiamato "la Pieve", mutò il suo corso riducendosi ad un piccolo affluente del Piave. Settecento anni dopo, i Caminesi, deviando le acque del Lia riaprirono un piccolo canale e, ricordando l'antico corso d'acqua, lo chiamarono "Navisego" cioè naviglio.

Naturale via di comunicazione tra Oderzo e il mare, il Piavon in passato ha fatto di questi territori una delle mete predilette dalla nobiltà veneziana come luogo di villeggiatura, idoneo quindi alla costruzione di ville. Oggi, il canale può essere considerato una meta naturalistica da percorrere in bicicletta o a piedi, seguendo percorsi che possono far apprezzare, oltre alle attrattive floro-faunistiche, anche quelle storico-artistiche del medesimo territorio.

Il canale non risulta tra i corsi d'acqua significativi che sono stati individuati nell'ambito del territorio regionale e suddivisi secondo la seguente classificazione (corsi d'acqua significativi in base al D.Lgs. 152/99):

- ◆ i corsi d'acqua naturali di primo ordine, che recapitano direttamente in mare, con bacino imbrifero di superficie maggiore a 200 km²;
- ◆ i corsi d'acqua di secondo ordine, o superiore, con una superficie del bacino imbrifero superiore ai 400 km².
- ◆ I corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale-paesaggistico e corsi d'acqua che, per il carico inquinante che convogliano, possono avere effetti negativi rilevanti sui corsi d'acqua significativi.

Pur non essendo un corso d'acqua significativo, il Piavon ricade all'interno del **bacino idrografico regionale compreso nella Pianura tra il Livenza ed il Piave**, e, per la valutazione della qualità delle sue acque si deve far riferimento a tale bacino, ed in particolare al Livenza, con la valutazione del sistema di canali di irrigazione e di bonifica, e al canale Brian, in corrispondenza dei quali sono situate stazioni di monitoraggio relative ad un più vasto sistema che interessa tutta la provincia di Venezia con oltre 60 stazioni di rilevamento.

Il Comune è interessato dalla presenza, nel Territorio del limitrofo comune di Cessalto, del "Bosco di Cessalto o di Olmè" sito IT3240008, un biotopo inserito come SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona di Protezione Speciale), in attuazione delle Direttive CEE 92/43 "Habitat" e 79/409 "Uccelli", all'interno della Rete Europea Natura 2000. Il bosco di Olmè, che si estende su 27 ettari di terreno, era un tempo parte dell'antichissima e vasta *Silva Magna* sacra ai romani e la sua importanza scientifica di foresta planiziale segnala la necessità di attenta tutela.

2.5 Demografia

Attualmente, Ceggia conta 5800 abitanti (5096 secondo i dati ISTAT relativi al censimento del 2001, con una densità pari a 232 unità per km²; 2464 maschi e 2630 femmine).

Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,80 persone con un numero medio di coppie con figli che oscilla tra 59 e 63 coppie. La percentuale di popolazione residente con più di 75 anni oscilla tra il 10 e il 12 % e l'indice di vecchiaia è compreso tra 140 e 200 (relativamente elevato).

La percentuale di popolazione residente con meno di 5 anni varia dal 4 al 5% mentre la popolazione straniera residente al dicembre 2005 era pari a 355 individui, dei quali solo 86 registrati all'anagrafe.

Da tali dati emerge che la popolazione di Ceggia, stabilizzatasi negli ultimi anni, dovrebbe mantenere questo andamento in funzione del quale è facile comprendere l'intento dell'Amministrazione nel cercare di proporre soluzioni abitative coerenti con la tipologia familiare prevalente, ossia quella di famiglie poco numerose e, vista la presenza di un elevato numero di anziani, favorevoli alla residenza in aree maggiormente servite. Per tale motivo, pertanto, il Piano di Assetto del Territorio ed il successivo Piano degli Interventi, individueranno ridotte aree di espansione residenziale e concentreranno la residua cubatura a disposizione nelle aree di completamento.

2.6 Economia

Lo sviluppo urbano del comune di Ceggia è stato direttamente proporzionale allo sviluppo economico e, in particolare, alla nascita del comprensorio industriale.

Come si è esposto nei capitoli precedenti, nel 1929 si avvia a Ceggia l'attività dello Zuccherificio che, oltre a dare lavoro ai ciliensi, favorisce l'immigrazione, soprattutto nei periodi coincidenti con la raccolta; in precedenza e fino agli anni '40, il tessuto sociale era costituito da alcune famiglie di grandi proprietari terrieri (Genovese-Lavena, nobili Loro, conti Soranzo-Zeno, Giuseppe Franchin, Pugnalin Valsecchi) attorno ai quali gravitavano gli agenti agricoli. Seguiva una ristretta fascia di professionisti: avvocati, medici, il farmacista, impiegati della Pubblica (scuola, Banca e Comune) e privata amministrazione (Stabilimento Eridania). Alcuni di loro assumevano ruoli politici ed organizzativi e non mancava un discreto numero di famiglie impegnate in attività artigianali, commerciali e di pubblico esercizio che assicuravano una discreta qualità della vita.

Indicatore sociale di queste categorie era il possesso di nuovi mezzi di comunicazione ma soprattutto il tipo di abitazioni: si contavano un centinaio di edifici, case padronali o di affitto, tra cui risultavano di particolare importanza la villa Bragadin, la villa Loro e Franchin, il palazzo dei fratelli Zanazzo; le quattro abitazioni di proprietà della società Eridania in Via Fossà, abitata da personale direttivo ed impiegatizio.

Con il boom industriale, comincia la migrazione verso gli stati europei maggiormente industrializzati, soprattutto Svizzera e Germania, e le aree industriali del nord Italia (principalmente Milano e Torino). Nello stesso periodo aumenta il pendolarismo verso Porto Marghera che successivamente si sposta verso l'area industriale dell'opitergino-mottense. Precedentemente a questa recente migrazione

si ricorda anche, alla fine dell'800, una prima ondata migratoria di molti cittadini ciliensi verso il sud America.

Dopo l'insediamento industriale Eridania, l'area industriale di Ceggia cresce prima con la lottizzazione privata Dedin (1975), oggi coincidente principalmente con le aree occupate dalla General Membrane e con la NDF Azteca Milling Europe s.r.l. (in precedenza NDF Gruma Europe s.r.l.). In seguito l'Amministrazione comunale approvò, in tempi differenti, due Piani per gli Insediamenti Produttivi (strumenti urbanistici di iniziativa pubblica), il primo dei quali venne realizzato nel 1990-91, mentre il secondo, diviso in due stralci, è stato realizzato tra 1998 ed il 2002.

Successivamente viene realizzato il Piano di Lottizzazione produttiva Sa.Co.Fin., nelle aree ex Eridania, che interessa una superficie pari a 287092 mq, approvata nel 2003 e il P.I.R.U.E.A. approvato nel 2006 che prevede la riqualificazione delle aree dell'ex Eridania precedendo destinazioni commerciali, direzionali, residenziali. Nel 2004 è stato inoltre approvato il Piano di Lottizzazione Produttiva "Centro Venezia", di 43.878 mq., i cui lavori di urbanizzazione non sono però ad oggi ancora iniziati.

L'Amministrazione comunale, prendendo atto delle attuali dimensioni dell'area industriale, che vedono anche la presenza di aziende, nate a Ceggia con piccole sedi all'interno del tessuto urbano e poi cresciute sia da un punto vista tecnologico che economico e spostatesi nelle aree oggetto di P.I.P., ritiene opportuno non sviluppare nuove aree industriali e produttive confermando le previsioni del vigente PRGC.

2.7 Zona Produttiva

Attualmente a Ceggia la maggior parte delle attività produttive, circa settanta, sono localizzate nella zona produttiva descritta nel paragrafo precedente.

In centro abitato è ancora presente una residua porzione di zona produttiva, sita in Via Marconi, e altre due aziende di piccola entità site in zona residenziale, nella frazione di Gainiga, per le quali peraltro il vigente PRGC già prevede che siano impedito tutte le attività di sviluppo. Nell'attesa di un loro trasferimento in ambito produttivo, è loro concesso continuare con la normale attività produttiva, mentre sono vietati gli ampliamenti degli immobili.

L'intento dell'Amministrazione è quello di concentrare l'attività produttiva in un unico ambito, anche conformemente a quanto previsto dalla Legge Regionale 11 del 2004, così da rendere più agevole la gestione e il monitoraggio della stessa.

Il PAT si propone di affrontare il problema del traffico all'interno del territorio comunale e, in funzione di questo, anche di verificare l'efficienza del sistema viario di collegamento alle aree produttive; intende, anche, sviluppare azioni di monitoraggio della qualità dell'aria, tenendo conto della componente odorigena, purtroppo non ancora adeguatamente normata sia a livello nazionale che europeo.

Si ricorda, comunque, che questa amministrazione ha già, in passato, in collaborazione con gli enti preposti, effettuato una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria in ambito produttivo e nelle aree residenziali e scolastiche limitrofe, giungendo, oggi, dopo alcuni interventi di adeguamento, ad evidenziare la non pericolosità delle emissioni, che risultano abbondantemente inferiori alle soglie previste dalla normativa vigente.

Permangono residui fenomeni di fastidiose emissioni odorigene, ricadute di gocce oleose e di polveri, nonché emissioni acustiche per le quali si prosegue col

PAT nell'azione di ricerca di soluzioni adeguate, affidandosi anche a quanto emergerà dalla Valutazione Ambientale Strategica.

2.8 Ex base militare USA



Nel territorio del Comune di Ceggia, a circa 18 Km a sud ovest della città di Portogruaro e 42 Km a sud della Base aerea di Aviano, si trova l'area corrispondente all'ex "Unità distaccata di Ceggia".

Questa è suddivisa in due sottounità, una rappresentata dall'ex base logistica di 90.200 mq., accanto alla quale rimane in attività un ponte radio della NATO di mq. 4.300, completata da un'area costituita da diversi edifici e dismessa tra il 1997 e il 2000, l'altra rappresentata dall'area per il lancio dei missili di mq. 186.855.

La stazione, divenuta operativa nel 1963, faceva parte del gruppo di otto stazioni dell'infrastruttura informativa di Difesa (Defense Information Infrastructure), che assicura continuità nelle comunicazioni in tutta l'Italia settentrionale e centrale, facente parte del Digital European Backbone System.

Le basi invece facevano parte di un sistema di difesa aerea basato su un gruppo radar di intercettazione, localizzati nella base logistica, ed un gruppo di lancio missili con testate convenzionali. I vettori erano comunque predisposti per l'installazione di testate nucleari che venivano conservate ad Aviano.

La base logistica era gestita da personale militare italiano, mentre la base lancio missili era controllata da personale dell'esercito degli Stati Uniti.

Il sistema di trasmissione, nel 1976 è passato sotto il controllo dell'esercito degli Stati Uniti, ritornando all'Aeronautica militare Italiana dal 1982 al 1994, anno in

cui ha ritirato il proprio personale, ed oggi è nuovamente gestito da personale NATO.

Le due basi si trovano in stato di abbandono e, con decreto del 28 febbraio 2007, entrambe sono state inserite nell'elenco delle caserme da riconvertire.

Attualmente la competenza per la loro gestione è passata all'agenzia del demanio, filiale di Venezia.

L'Amministrazione Comunale di Ceggia ha già richiesto formalmente all'agenzia del demanio l'apertura di un tavolo permanente per concertare il riuso di dette aree.

Caratteristiche geologiche e idrogeologiche dell'area

L'area, posizionata in corrispondenza di una depressione morfologica, è costituita dai depositi alluvionali (sabbia e limo, con presenza di argilla e torba) della bassa pianura veneta, nella zona compresa fra il Piave e il Livenza.

Nella piana sono presenti numerosi piccoli corsi d'acqua e canali d'irrigazione e, data la posizione, si suppone che la superficie della prima falda acquifera confinata sia prossima al piano campagna, sebbene il primo strato acquifero sia localizzato a 12,5 m al di sotto dello stesso. Le Caratteristiche geomorfologiche fanno ipotizzare che la direzione generale del flusso acquifero regionale vada da nord ovest a sud est.

La base lancio missili è individuata dal PAI come area a pericolosità idraulica (50 % media e 50% moderata).

La base logistica è invece identificata come area a pericolosità idraulica moderata soggetta a scolo meccanico.

Destinazione urbanistica

Il Piano di assetto del territorio si propone di destinare la zona logistica e la zona lancio, attualmente in gestione all'agenzia del demanio, in funzione di quanto emergerà dalla Valutazione Ambientale Strategica, ad un uso compatibile, escludendo a priori le destinazioni produttive, commerciali e puramente residenziali.

3. RIFORMA URBANISTICA

La Legge Urbanistica Regionale 11/2004 dispone e disciplina il governo del Territorio ed ha come fine quello di:

- Riorganizzare e riqualificare il territorio preservandone le risorse;
- Promuovere e realizzare uno sviluppo sostenibile;
- Tutelare il paesaggio, le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici;
- Mettere in sicurezza le aree abitate potenzialmente soggette a rischio sismico e a dissesto idrogeologico;
- Coordinare le dinamiche di sviluppo regionale con quelle nazionali ed europee.

Nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza prevede che la pianificazione sia strutturata secondo differenti livelli e, in particolare, a livello comunale si concretizza con la predisposizione del **Piano di Assetto del Territorio**

(P.A.T.) o del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) e del Piano degli Interventi (P.I.).

I primi, soggetti ad approvazione regionale e poi provinciale, deve essere redatto secondo previsioni decennali e “delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le varianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità con gli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore e con le esigenze della comunità locale” (L.R. 11/2004, art. 12, comma 2).

Il secondo, soggetto a sola approvazione comunale, “è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture e mobilità” (L.R. 11/2004, art. 12, comma 3).

La Legge Urbanistica Regionale, identificandosi come riforma urbanistica, introduce l'utilizzo di alcuni strumenti che possono essere utili ai Comuni per gestire il territorio:

- La **Perequazione urbanistica** che “persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi attraverso operazioni di recupero e riqualificazione;
- La **Compensazione Urbanistica** che consente ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma di credito edilizio, su altre aree e/o edifici, che di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo;
- Il **Credito edilizio** che consente di acquisire una potenzialità edificatoria derivante dalla demolizione delle opere incongrue, dall'eliminazione degli elementi di degrado, o dalla realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, e ambientale.

La Riforma Urbanistica stabilisce, inoltre, che gli strumenti di Pianificazione devono essere sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei possibili effetti derivanti dall'attuazione dei piani stessi, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla “Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”, e vengono redatti, secondo gli indirizzi tecnici della Giunta Regionale, sulla base della Carta Tecnica Regionale (CTR) e del sistema informativo comunale, provinciale e regionale nonché dei soggetti pubblici o privati che assolvono a funzioni di raccolta ed elaborazione dei dati conoscitivi e delle informazioni inerenti il territorio.

La VAS è, pertanto, elemento fondante del Piano e si occupa di valutare gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio per garantire uno sviluppo equilibrato ed un uso sostenibile delle risorse. Per questo motivo anche il Quadro conoscitivo del P.A.T. sarà strutturato coerentemente con le scelte pianificatorie in merito agli obiettivi sulla valutazione degli impatti.

La Valutazione Ambientale Strategica prevede diverse fasi nel corso delle quali verrà steso il **Rapporto Ambientale**, un elaborato finalizzato a fornire tutti gli elementi di verifica della conformità delle scelte del P.A.T. agli obiettivi generali della pianificazione territoriale e agli obiettivi di sostenibilità.

Dovrà pertanto:

- ◆ determinare lo stato di fatto;
- ◆ definire gli obiettivi;
- ◆ considerare gli effetti del piano;
- ◆ individuare e localizzare ragionevoli alternative e mitigazioni;
- ◆ effettuare la valutazione di sostenibilità;
- ◆ individuare la capacità di carico;
- ◆ predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti.

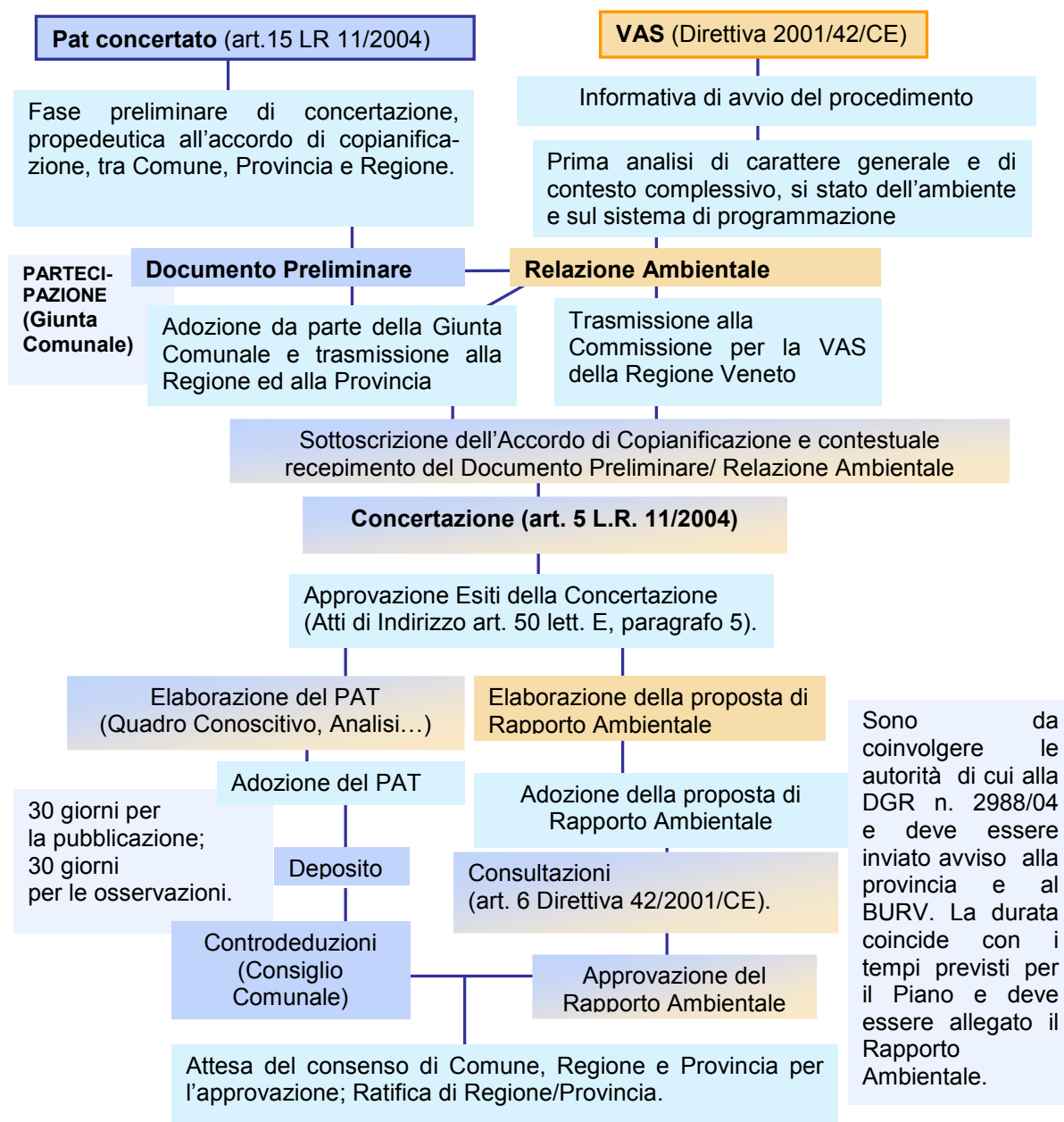
Il Piano di Assetto del Territorio prevede la stesura:

- Della **Relazione Tecnica** che illustrerà gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale.
- Delle Norme tecniche, ovvero le Direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche.
- Della **Relazione di Progetto**, che riporta il Rapporto Ambientale e che dimostri la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del P.A.T.
- Della **Relazione Sintetica** che garantisca una lettura immediata delle scelte e degli obiettivi del P.A.T.

Nell'intento di assolvere al nuovo dispositivo legislativo il Comune di Ceggia intende procedere, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, alla predisposizione del PAT con procedura di pianificazione concertata con Regione e Provincia e, tenendo presente il fatto che secondo la riforma urbanistica gli strumenti di Piano devono essere sottoposti a VAS, coordinando la stesura del Piano stesso con la stesura della valutazione.

Con la finalità, quindi, di integrare il processo valutativo nella formazione del Piano, si identificano le diverse fasi di predisposizione, nel corso delle quali i professionisti incaricati della stesura del PAT dovranno confrontarsi in modo dialettico con coloro che valuteranno le possibili alternative progettuali. Il Diagramma della pagina seguente riporta le diverse fasi di predisposizione del Piano di Assetto del Territorio. La prima fase prevede una concertazione preliminare tra il Comune, la Provincia e la Regione che prepara all'**accordo di copianificazione** e viene sottoscritto simultaneamente al recepimento, da parte della Regione e della Provincia, del **Documento Preliminare** del PAT e della **Relazione Ambientale**, (stato di fatto del territorio comunale predisposto dai professionisti che si occupano della Valutazione Ambientale Strategica) la cui valutazione è di competenza della Commissione Regionale VAS, approvati dalla Giunta Comunale.

La fase successiva prevede la redazione del PAT vero e proprio e l'avvio della relativa VAS; il PAT e la proposta di Rapporto ambientale vengono adottati e pubblicati per trenta giorni, dopo i quali sono disponibili altri trenta perché gli interessati possano presentare delle osservazioni. Una volta predisposte le controdeduzioni e riadeguato il PAT in funzione di queste,



3.1 Elaborati del piano

Nella fase relativa alla elaborazione del piano viene predisposto il **Quadro Conoscitivo**, ovvero una base conoscitiva coerente con quanto indicato negli Atti di Indirizzo, lettera f, della L.R. 11/2004 che prevede la raccolta di dati ed informazioni elencati in apposite matrici:

1. Informazioni territoriali di base;
2. Aria;
3. Clima;
4. Acqua;
5. Suolo e sottosuolo;
6. Biodiversità';
7. Paesaggio;
8. Patrimonio culturale, architettonico, archeologico;
9. Inquinamenti fisici;
10. Economia e società;
11. Pianificazione e vincoli;

Il QC ha un ruolo fondamentale nella strutturazione del PAT e deve essere usato per mettere a sistema, attraverso la complementare predisposizione di un sistema informativo territoriale, l'apparato conoscitivo a disposizione nel territorio, compreso quello amministrativo, ma anche nei livelli corrispondenti ai diversi soggetti istituzionali (Comune, Provincia, Regione).

L'Analisi delle Matrici e delle relative Banche Dati del Quadro Conoscitivo diverranno strumento per la redazione del PAT, con la relativa formulazione di scenari alternativi di Assetto in relazione alla carta delle Trasformabilità; durante questa fase i dati raccolti nel QC saranno interscambiati con le informazioni raccolte dai professionisti che si occuperanno della Valutazione Ambientale Strategica, per la redazione del Rapporto Ambientale.

3.2 Partecipazione

L'art. 2 (contenuti e finalità) comma 2 lettera c) della legge regionale n. 11/2004 afferma l'importanza del "coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico-sociali e delle associazioni (...), alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che incidono nell'uso delle risorse ambientali; (...)", riprendendo poi l'importanza del coinvolgimento dei portatori di interesse locale all'art.5 (concertazione e partecipazione) dove indica, oltre alla concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti (comma 1), la necessità che l'Amministrazione locale "assicuri il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione" (comma 2).

L'attuazione di quanto indicato dalla legislazione regionale prevede, quindi, che il Documento preliminare definisca forme e modi di partecipazione alle scelte di pianificazione locale, sia per quanto concerne la concertazione istituzionale con gli altri enti pubblici territoriali, sia per ciò che riguarda il coinvolgimento dei portatori di interessi economici e sociali, individuabili in ambito locale, e dei cittadini, con la

finalità di una partecipazione utile alla definizione di obiettivi generali e di scelte condivise per il governo del territorio.

Nel corso della predisposizione del P.A.T. il Comune di Ceggia si propone: di elaborare strumenti di informazione di facile comprensione, in particolare per quanto riguarda la tematica urbanistica o l'assetto del territorio, e di preparare persone o affidarsi a figure professionali già preparate in grado di guidare l'intero processo, garantire il coordinamento e il monitoraggio.

L'Amministrazione si propone di avviare l'iter partecipativo attraverso l'apertura, nei locali comunali, di un apposito ufficio nel quale sia possibile recarsi per ricevere maggiori informazioni, ritirare materiali informativi e presentare eventuali suggerimenti od osservazioni. Realizzerà, inoltre, una serie di incontri ai quali saranno invitati i principali portatori di interesse, i rappresentanti di categoria, le associazioni sportive, culturali, ambientali, comitati, ecc... per discutere insieme ed accogliere le proposte in modo da redigere, di volta in volta, una sintesi condivisa utile alla definizione delle diverse azioni progettuali. Verrà, inoltre, attivato un forum sul sito del comune, così che sia più semplice inserire dei commenti o porre delle questioni sul tema del PAT.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Piano di Assetto del Territorio verrà redatto **coerentemente con le previsioni contenute nei Documenti Preliminari del P.T.R.C. (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) e con il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)** e prenderà in considerazione, riprendendole tali e quali o rivalutandole in funzione delle analisi risultanti dal Quadro Conoscitivo nonché dalla valutazione della sostenibilità delle scelte di piano emersa dalla V.A.S., le predisposizioni riportate nel PRG (Piano Regolatore Generale) Comunale, approvato con Dgrv del 3 luglio 1996, n. 2980, e sottoposto a Variante Generale nell'anno 2002.

Il P.A.T. con le relative azioni progettuali, sarà, inoltre, formato compatibilmente con la Pianificazione Comunale (Piano di Classificazione Acustica), con la Pianificazione di Settore ed, in particolare con:

- **Settore Viabilità:**
 - ◆ Piano regionale della viabilità (P.R.V.);
 - ◆ Piano Provinciale della Viabilità;
 - ◆ Piano del Sistema Metropolitano Regionale (P.S.M.R.);
 - ◆ Piano decennale A.N.A.S.;
 - ◆ Piano triennale Opere Pubbliche della Provincia di Venezia per la Viabilità;
 - ◆ Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 490/99;
 - ◆ Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
 - ◆ Aree Naturali Protette;
- **Settore Difesa del Suolo:**
 - ◆ Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Pianura tra Piave e Livenza.
- **Settore Risanamento Ambientale:**
 - ◆ Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.);
 - ◆ Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- **Settore Rifiuti:**
 - ◆ Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;

◆ Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti.

Il territorio del Comune di Ceggia non è direttamente interessato da Piani d'area vigenti ma, nella redazione del Piano, si terrà presente delle relazioni con i territori circostanti, eventualmente interessati da tali piani.

5. SCELTE STRATEGICHE ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

TEMA	SISTEMA AMBIENTALE
OBIETTIVI	<p>La consapevolezza dell'importanza delle risorse naturalistiche ed ambientali e della qualità del paesaggio, come elemento fondamentale attorno al quale si muove e si sviluppano anche le possibilità di sviluppo e l'economia di un territorio, fa sì che si manifesti la necessità di riconoscere ed individuare gli elementi costitutivi del paesaggio e le risorse ambientali, rinnovabili e non rinnovabili, presenti all'interno del Comune di Ceggia, con la finalità di favorirne la salvaguardia e la valorizzazione secondo i principi dello sviluppo sostenibile, con riferimento a quanto previsto all'art. 4 L.R. 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica.</p>
AZIONI	<p>Il Piano, previa individuazione delle risorse naturalistiche ed ambientali, considerando anche il fatto che il territorio comunale non è interessato da piani d'area ad esclusione del PAI della pianura tra Piave e Livenza, si propone di disciplinarne l'uso e monitorarne le riserve e la qualità individuando le possibili fonti di carico antropico prestando particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Al monitoraggio della qualità dell'aria, dell'inquinamento acustico e alle eventuali azioni di mitigazione o compensazione, nonché interventi finalizzati alla promozione di buone pratiche utili al raggiungimento di livelli di sostenibilità; ◆ Alla tutela e salvaguardia dei corsi d'acqua (canali Piavon, Canalat, Casaratta, Taglietto, Bragadin, Maliso) degli equilibri ecologici e del paesaggio fluviale, valutando l'eventuale presenza dell'infrastrutturazione ecologica garante del carattere multifunzionale degli stessi corsi; ◆ Alla conservazione del patrimonio di biodiversità, delle specie animali e vegetali e dei relativi habitat e delle associazioni vegetali; ◆ Alla gestione delle aree confinanti e limitrofe con l'area SIC/ZPS del bosco di Olmè, individuato come IT3240008, confermando quanto previsto dal previgente PRG e predisponendo di un "Piano di Gestione" valutando la possibilità di ampliamento dello stesso; ◆ Alla disciplina ed eventuale tutela delle aree umide di origine antropica (Vasca dell'ex Zuccherificio Eridania) e delle aree con formazioni vegetali rilevanti; ◆ All'individuazione dei sistemi storico culturali di interesse da tutelare e della disciplina degli stessi; ◆ Agli itinerari di interesse storico ambientali, urbani ed extraurbani, all'interno dei quali inserire il patrimonio locale; ◆ Alle aree e ai beni archeologici e ai manufatti dell'archeologia industriale (per esempio il ponte romano e lo stabilimento ex Eridania).

TEMA	DIFESA DEL SUOLO
OBIETTIVI	Accertare la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia con la finalità di garantire la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali.
AZIONI	<p>Il Piano provvede alla prevenzione dalle calamità naturali, dai rischi naturali e derivanti dalle attività antropiche, tenendo in considerazione le prescrizioni del PAI della pianura tra Piave e Livenza, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ La definizione delle aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico, delle aree esondabili e di quelle a maggior rischio sismico; ◆ L'individuazione delle modalità di difesa delle risorse idropotabili e di razionamento idrico, gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare; ◆ La definizione degli indirizzi e delle prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia lungo le zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare; ◆ La verifica della compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio; ◆ L'individuazione di idonee aree non soggette a esondazione da destinare a luoghi di ospitalità in caso di emergenza idraulica; ◆ La verifica della compatibilità idraulica per gli interventi futuri, con un'attenta valutazione dello stato attuale.

TEMA	CENTRI STORICI
OBIETTIVI	<p>Il PAT recepisce la classificazione dei centri storici riportata nella Variante Generale al PRG del Comune di Ceggia (per ciò che concerne le parti non attuate dei Piani di Recupero) e ne verifica la coerenza con l'Atlante Regionale in funzione del ruolo storico, dell'entità e delle caratteristiche strutturali ed insediative.</p>
AZIONI	<p>Per i tre centri storici, "Ceggia" – "Prà di Levada" – "Villa Loro di Motta", il Piano individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ La perimetrazione, gli elementi caratterizzanti, qualificanti e funzionali allo sviluppo, nonché eventuali fattori di degrado sociale, ambientale ed edilizio o di abbandono; ◆ Individua le modalità di disciplina volta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione e rigenerazione degli stessi, con riguardo verso le attività commerciali e artigianali esistenti e verso le funzioni tradizionali, come quelle residenziali.

TEMA	PAESAGGIO AGRARIO
OBIETTIVI	Individuazione e salvaguardia degli ambiti significativi di interesse storico e delle unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale.
AZIONI	<p>Il Piano provvede ad individuare gli ambiti o le unità di paesaggio agrario, gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico e, nel rispetto delle risorse agro-produttive esistenti, qualora se ne evidenzi la necessità, assicura:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ La salvaguardia dei valori archeologici, storico-architettonici e delle attività agricole ambientalmente sostenibili. ◆ La conservazione e la costituzione del paesaggio agrario e immobiliare, del patrimonio di biodiversità in esso riscontrabile, delle specie animali e vegetali e delle associazioni vegetali; ◆ La ricostituzione e la salvaguardia delle dinamiche naturali, dei processi idraulici ed idrogeologici, degli equilibri ecologici; ◆ Nel caso particolare in cui si evidenzino limiti all'utilizzazione agricola dei suoli negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, la pianificazione urbanistica comunale promuove, nel rispetto delle L.R. 11/2004, 33/02 e 9/97, lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo come l'agriturismo, l'offerta di servizi ricreativi, ambientali e per il tempo libero.

TEMA	SISTEMA INSEDIATIVO
OBIETTIVI	<p>Monitoraggio della dimensione insediativa ed individuazione delle aree di completamento residenziale quale obiettivo prioritario dello sviluppo insediativo con limitazione del consumo delle residue aree di espansione.</p>
AZIONI	<p>Il Piano si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Verificare l’assetto fisico-funzionale degli insediamenti favorendo il miglioramento della funzionalità e della qualità della vita all’interno di quelli esistenti e definendo gli interventi di riqualificazione e riconversione per le aree urbane degradate (PIRUEA De Poli da concertare con i soggetti interessati) nonché individuando le fasce di mitigazione funzionale per gli elementi nei quali abbia riscontrato conflitto funzionale; ◆ Verificare le aree produttive da dismettere, già individuate dal vigente PRGC (Italpali e Vivai Ricatto), al fine di valutarne la conversione in area residenziale; ◆ Individuare nelle zone di completamento l’ambito preferenziale di sviluppo insediativi e limitando al minimo il consumo di suolo in zona agricola per nuove espansioni (attuali zone omogenee B1 e B2); Ricucire o ripermetrare le zone di completamento a margine della zona agricola quali Gainiga, Salezzo, Pra’ d’Arca e Rivazancana; ◆ Individuare le limitate nuove espansioni residenziali (l’area interessata è quella compresa tra la ferrovia e la strada statale 14); ◆ Dimensionare le nuove previsioni per A.T.O. e per ogni realtà specifica in funzione dei fabbisogni locali; ◆ Definire gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, stabilendo gli standard di qualità urbana e quelli di qualità ecologico-ambientale; ◆ Definire gli standard abitativi-funzionali che pur consentendo l’edificazione garantiscano la qualità della vita nel rispetto delle dotazioni minime di legge, con l’obiettivo di favorire la permanenza della popolazione locale.

TEMA	ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
OBIETTIVI	Prevedere e disciplinare il riuso dei manufatti documentanti la storia della civiltà industriale.
AZIONI	<p>Il Piano si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Individuare e valorizzare i manufatti dell'archeologia industriale (ex stabilimento Eridania) identificando le modalità di recupero e riutilizzo a fini abitativi, culturali, didattici o funzionali; ◆ Recepisce e conferma la disciplina individuata dal PIRUEA per l'area Ex Eridania (Piano integrato di recupero urbanistico ed ambientale).

TEMA	TERRITORIO RURALE
OBIETTIVI	Salvaguardia degli aspetti storico-culturali relativi alle attività tradizionali e attuazione di politiche di sviluppo sostenibile per le attività agricole.
AZIONI	<p>Il Piano si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Limitare del consumo ed eventuale tutela dei suoli a vocazione agricola; ◆ Promuovere di attività agricole sostenibili, finalizzate all'efficienza energetica, all'uso di risorse rinnovabili e caratterizzate dall'impiego di tecnologie non inquinanti; ◆ Approfondire le previsioni di nuova viabilità del precedente PRG; ◆ Stabilire criteri per gli interventi di infrastrutturazione e per le attività in ambito rurale; ◆ Classificare il territorio secondo requisiti intrinseci e funzionali; ◆ Valutare la necessità di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e l'eventuale riconversione d'uso dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, disciplinando inoltre il potenziale riordino delle strutture precarie.

TEMA	SERVIZI
OBIETTIVI	<p>Incrementare e migliorare l'accessibilità e i servizi a scala territoriale.</p> <p>Stabilire nuove destinazioni d'uso per le ex basi militari "Logistica" e "Lancio Missili"</p>
AZIONI	<p>Il Piano individuerà i poli funzionali ovvero le principali aree di servizi presenti a scala territoriale ponendo attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Alla cernita delle aree funzionali esistenti (es. PIRUEA Eridania), valutandone l'entità e caratterizzandole, e stabilendo i rapporti esistenti da un punto di vista infrastrutturale in funzione dei quali prevedere una eventuale riorganizzazione; ◆ Alla localizzazione di ambiti preferenziali per nuovi poli funzionali a scala comunale e sovra comunale valutando, in funzione dei relativi bacini di utenza, l'organizzazione o la riorganizzazione funzionale delle dotazioni territoriali e del sistema infrastrutturale (stazione ferroviaria che verrà adeguata con l'attivazione del S.F.M.R.); ◆ A destinare la zona logistica e la zona lancio, attualmente in gestione all'agenzia del demanio, in funzione di quanto emergerà dalla Valutazione Ambientale Strategica, ad un uso compatibile, escludendo a priori le destinazioni produttive e quelle puramente, commerciali e residenziali, e privilegiando destinazioni di tipo sportivo, ludico-ricreativo e servizi.

TEMA	SISTEMA RELAZIONALE, INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ
OBIETTIVI	Ricerare le migliori soluzioni sostenibili per incrementare la funzionalità dei sistemi attualmente esistenti, attraverso la riduzione degli inquinanti in atmosfera e del generale impatto paesaggistico e ambientale.
AZIONI	<p>Il Piano coerentemente con la pianificazione sovraordinata di settore (Piano Regionale dei Trasporti, Piano Provinciale della Viabilità, Piano del Sistema Metropolitano Regionale, Programmi delle Società Autostrade, Piani della Rete Ferroviaria Italiana,...) porrà attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Alla rete infrastrutturale e di servizi per la mobilità con particolare riguardo ai servizi di trasporto locale alle aree di scambio intermodale e al sistema di parcheggi; ◆ L'individuazione di standard e servizi per la viabilità sovracomunale; ◆ Alle opere finalizzate ad assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità relativa al sistema produttivo e residenziale, individuando fasce di mitigazione e/o compensazione di eventuali impatti sull'ambiente e sul territorio circostante; ◆ Al sistema di mobilità e viabilità ciclabile a livello urbano ed extraurbano; ◆ A valutare, in fase di redazione e nel rispetto della Programmazione regionale, concordando con gli enti titolari della viabilità superiore e in osservanza del contesto paesaggistico ambientale, la modalità più opportuna per risolvere il problema del traffico e del conseguente inquinamento dell'aria e acustico dovuto al passaggio della SP n. 58 all'interno del centro abitato. ◆ A inserire una fascia di rispetto per le aree interessate dai tracciati individuati dal vigente PRGC per la variante alla SS 14 ed il suo collegamento con la futura viabilità provinciale.

TEMA	POLI PRODUTTIVI
OBIETTIVI	Incrementare e migliorare l'accessibilità e i servizi a scala territoriale relativamente ai poli produttivi esistenti, monitorandone e definendone l'assetto fisico e funzionale e gli effetti a livello economico, sociale ed ambientale in relazione all'intero complesso produttivo territoriale.
AZIONI	<p>Il Piano, valutando le entità e l'assetto dei settori secondario e terziario, coerentemente con le previsioni del PTCP e in un'ottica di sviluppo sostenibile, prevederà:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Il monitoraggio e la definizione degli ambiti produttivi esistenti (area produttiva posta a sud ovest del centro abitato) relativamente al loro assetto fisico e funzionale e al sistema di effetti economici, ambientali e sociali che interessa l'ambito territoriale omogeneo comunale e i comprensori produttivi a livello sovracomunale; ◆ Di non sviluppare nuove aree industriali e produttive confermando le previsioni del vigente PRGC; ◆ Indirizzi e prescrizioni, nonché i requisiti minimi di sicurezza per la valorizzazione e la sostenibilità dei distretti produttivi.

TEMA	SETTORE TURISTICO-RICETTIVO
OBIETTIVI	Individuazione di aree, siti e percorsi inseribili in circuiti turistico-culturali sovracomunali.
AZIONI	<p>Il Piano si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Individuare e regolamentare i percorsi ciclabili, pedonali precisando la normativa per la segnaletica turistica e quella pubblicitaria, comunque localizzata; ◆ Definire e disciplinare particolari siti e strade panoramiche nonché i percorsi fluviali e le vie navigabili (es. piste ciclabili del veneto orientale progettate dalla “Conferenza dei Sindaci”, canale Caseratta, canale Piavon).

TEMA	FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI
OBIETTIVI	Favorire comportamenti e azioni finalizzate all'efficienza energetica, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse rinnovabili.
AZIONI	<p>Individuare, coerentemente con le linee guida per la progettazione e la costruzione dettate a scala nazionale, regionale e provinciale, le modalità per incentivare e diffondere l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, dell'edilizia biosostenibile e della bioarchitettura, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">◆ Recepimento della normativa vigente in materia di efficienza energetica e adozione di buone pratiche volte alla riqualificazione urbana sostenibile;◆ Integrazione, nella programmazione comunale, delle tematiche ambientali ed in particolare di quelle volte a ridurre il consumo di energia;◆ Promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive sostenibili e della certificazione energetica degli edifici.